

I senza dimora di nuovo in strada Finita l'emergenza si chiude l'alloggio

Inutile anche l'ultimo appello portato ieri in Prefettura
«Ma il problema resta, anche dal punto di vista sanitario»

PADOVA

L'ultimo risveglio a Casa Arcella è stato come la fine di un viaggio, con la stessa aria malinconica e bagagli accumulati fuori dalla porta. Qualcuno si è pure sorpreso per i trolley e i carrelli parcheggiati sotto il tendone del centro diurno. Ma chi non ha casa, ha comunque una vita da portarsi appresso, verso il prossimo alloggio di fortuna, che sia un letto in prestito o una panchina.

Ieri è finita l'esperienza dell'accoglienza per 54 senza dimora che in piena emergenza virus sono stati sistemati in una palazzina messa a disposizione dalla cooperativa Città Solare, all'Arcella. La fine era scritta, fin dal primo giorno, e nonostante l'unanimità di giudizi positivi per com'è andata, non ci sarà un proseguimento del progetto. Almeno metà degli ospiti ieri è tornato a dormire in strada. E a nulla sono valsi gli appelli lanciati dai volontari negli ultimi giorni. Compresi quelli recapitati direttamente in Prefettura ieri mattina.

L'EMERGENZA CONTINUA

«Casa e dignità per tutti», c'era scritto sullo striscione esibito dai senza dimora e dai volontari sotto palazzo Santo Stefano. Una delegazione è stata ricevuta dal capo di Gabinetto di Renato Franceschelli e da una funzionaria. «Abbiamo esposto il proble-

ma e fatto presente che queste persone non sanno dove andare», ha raccontato a fine incontro Marco Sirotti, uno dei volontari. «L'emergenza non è finita, c'è un problema sanitario e queste persone in strada avranno sicuramente difficoltà a rispettare le norme igieniche, anche soltanto per il fatto che non hanno accesso a un posto per lavarsi». Per la Prefettura, stando alla

Consensi unanimi per il progetto però non si è trovato il modo di prolungarlo

ricostruzione del colloquio fatta dai volontari, non c'è però margine per ricorrere a misure straordinarie.

TOCCA AL COMUNE

Semmai è un tema che chiama in causa i Servizi sociali e le politiche abitative del Comune. Apprendo scenari assai più vasti. «Tutti si sono complimentati per l'esperienza di accoglienza», ha aggiunto Sirotti, «ma l'esito non è cambiato. Bisognerebbe riuscire a garantire accoglienza anche al di là del momento difficile, non solo d'inverno, non solo con il virus. Il bisogno di queste persone è adesso, qualcuno dovrebbe dare una risposta».

ICOLLOQUI

Per i 54 ospiti di Casa Arcella si è chiusa la porta. Ma non ci sono portoni spalancati ad attenderli. «Abbiamo fatto colloqui individuali con tutti», spiega don Luca Facco, direttore della Caritas, che insieme a Comune e Csv ha promosso il progetto di accoglienza dentro il più vasto programma di «Per Padova noi ci siamo». «È stata un'esperienza positiva, utile, è servita a capire tante cose e anche a far collaborare tante forze di volontariato di diversa estrazione. Ma sapevamo che sarebbe finita e che non c'era modo di prolungarla, alle stesse condizioni. Per alcune di queste persone la chiusura del progetto significa tornare in strada, ma non c'era modo di far andare diversamente le cose, in questo momento».

DOVE ANDRANNO

Stando a quanto emerso dai colloqui, nove ospiti, che percepiscono il reddito di cittadinanza, si trasferiranno in un'altra struttura, pagando un affitto poco più che simbolico. Tre, essendo richiedenti asilo, hanno i requisiti per entrare in un progetto ex Sprar, oggi Siproimi. Uno dovrebbe andare in un Cas, centro di accoglienza straordinaria. Due sono stati segnalati per l'inserimento lavorativo riservato

a chi gode di protezione umanitaria. Uno è stato aiutato ad accedere alle visite specialistiche per il rinnovo della patente C. Altri sono stati messi in contatto con l'asso-

Solo meno della metà degli ospiti della Casa avrà un altro letto Gli altri restano in giro

ciazione Avvocato di Strada per risolvere problemi legali. E altri ancora saranno aiutati da Migranti Onlus per il rinnovo del permesso di soggiorno. A tutti è stato suggerito di rivolgersi ai Centri d'ascolto della Caritas per verificare se sono possibili altre forme di aiuto. Ma, al tirar delle somme, una trentina di loro ieri notte è tornata in strada, mentre qualcuno - a sentire i volontari - aveva speranza di trovare ospitalità da amici.

LA LETTERA

Nei giorni scorsi i volontari hanno ricevuto una lettera, firmata dal vescovo Cipolla, dal sindaco Giordani e dal presidente del Csv Alecci, con la quale i promotori del progetto di accoglienza si impegnano a tenere vivo il tema dell'emarginazione al Tavolo Povertà di Padova capitale del volontariato. «L'esperienza fatta», si legge nella

lettera, «resta un modello di riferimento per le risposte che nel prossimo futuro si dovranno fornire alla questione dell'accoglienza e a quel-

la, più generale e pressante, dell'inclusione. Questo periodo è stato molto utile anche a tutti noi aderenti a varie realtà del pubblico e del privato,

perché, anche se provenienti da mondi diversi, abbiamo imparato a conoscerci e a confrontarci come in un "laboratorio sperimentale di col-

laborazione", che ha sicuramente portato molti frutti e che ci auguriamo possa continuare ad esistere». —

CRIC



Il centro diurno allestito da Officina Sociale. In alto la protesta di ieri mattina davanti alla Prefettura

